

Relazioni e inter-azioni in classe: conoscerle per gestirle in modo efficace



Le inter-azioni in classe: conoscerle per gestirle

dr.ssa Adriana Naldi

Dirigente Scolastica dell' IC di
Comacchio (Fe)

Il gruppo-classe

Il gruppo è un sistema aperto, in equilibrio dinamico

- (solitamente) stabile, costituito non sulla base di scelte personali
- dinamiche relazionali complesse
- ruoli individuali all'interno del gruppo possono ostacolare la coesione del gruppo-classe rendendo complicato il ruolo del docente
- rapporto up-down tra discente e docente

Ingredienti per un buon clima di classe

- **chiarezza** degli scopi
- **ordine** (disciplina e comportamenti)
- **definizione degli standard di apprendimento e comportamento**
(accento su standard elevati)
- **equanimità** (no favoritismi e coerenza nell'elargire riconoscimenti in relazione ai risultati di ogni singolo discente)
- **partecipazione** (possibilità di discussioni, domande, interattività)
- **sostegno** (supporto psicologico ed emotivo per ben predisporre al nuovo e ad apprendere dagli errori)
- **sicurezza** (no atteggiamenti e/o comportamenti di prevaricazione fisica e/o psicologica)
- **interesse** (creazione di stimoli/sollecitazioni positivi e differenziati per l'apprendimento)
- **ambiente** (luogo fisico confortevole)

Gli ingredienti per la gestione efficace del gruppo-classe:

- *relazione*,
- *comunicazione*,
- *ambienti di apprendimento*,
- *metodologie educativo-didattiche attive....*

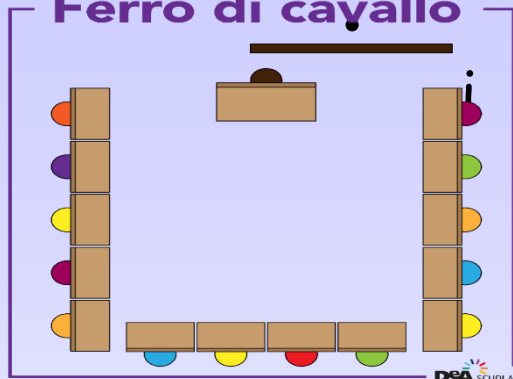
1) usare la *relazione* come principale luogo strutturante

2) ottimizzare la *struttura*

3) allestire ambienti di apprendimento accoglienti, inclusivi, differenziati

Innovazione dello spazio: quale disposizione dei banchi ? (1)

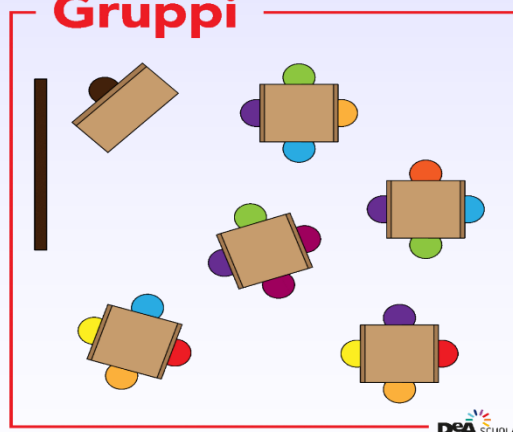
Ferro di cavallo



+ utile per lezioni frontali e discussioni in classe (permette di vedersi tutti in volto e per l'uso di LIM e altri dispositivi)

- difficoltà di gestione per il docente

Gruppi

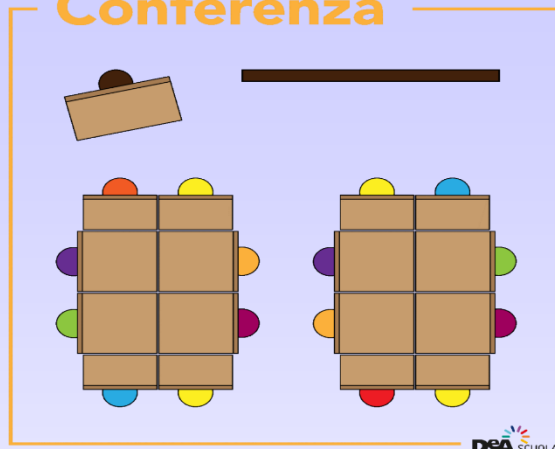


+ utile per l'apprendimento cooperativo, per facilitare la socializzazione e l'interazione (per/con classi poco numerose)

- difficoltà per la copiatura da lavagna

Innovazione dello spazio: quale disposizione dei banchi ? (2)

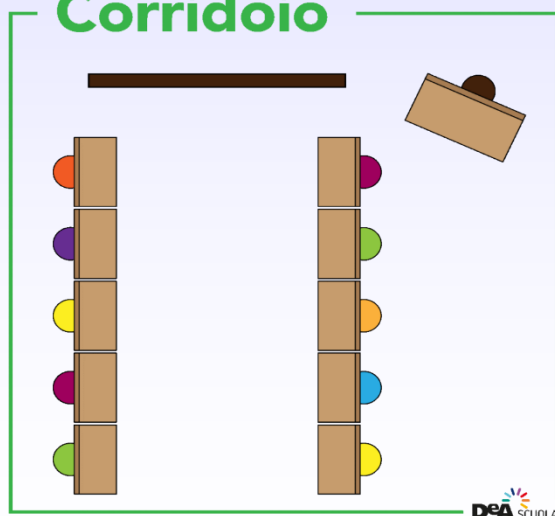
Conferenza



+ permette agli studenti di prepararsi a parlare in pubblico e a turni, rispettando tempi e opinioni dei compagni

- classi poco numerose

Corridoio

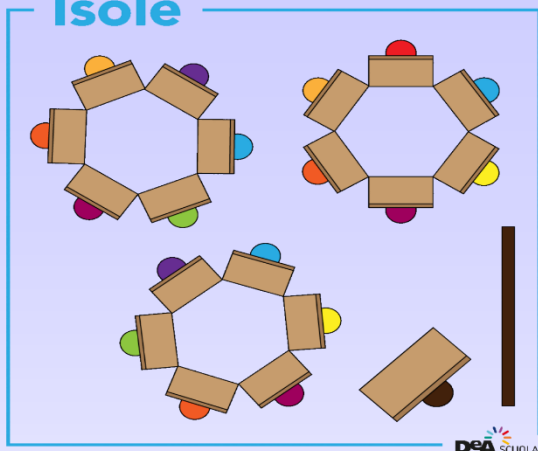


+ consente al docente di muoversi liberamente, utile per discussioni/letture in classe

- può ostacolare i lavori di gruppo

Innovazione dello spazio: quale disposizione dei banchi ? (3)

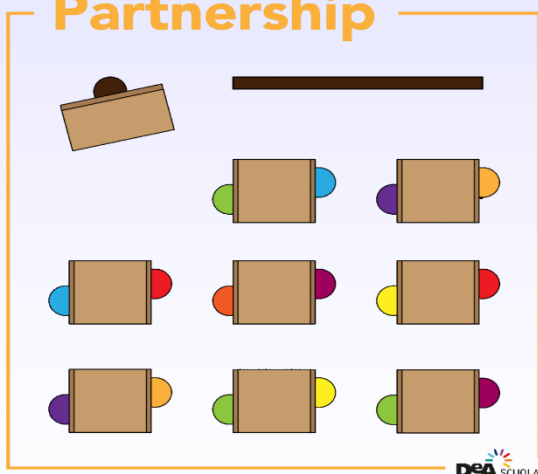
Isole



+ facilita la comunicazione e la conoscenza reciproca, ottimale per l'apprendimento cooperativo

- ?

Partnership

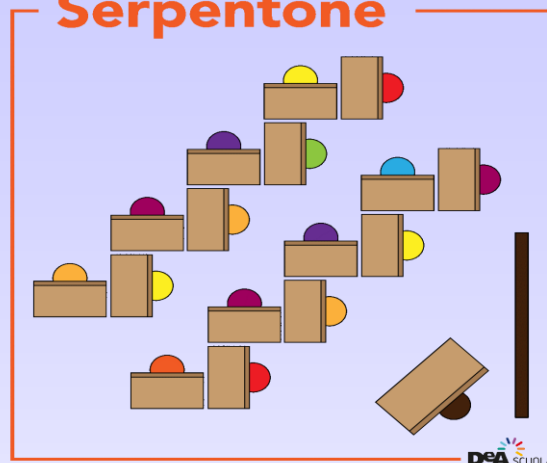


+ incoraggia la collaborazione/le piccole discussioni garantendo minori distrazioni rispetto ad una disposizione a gruppi

- ?

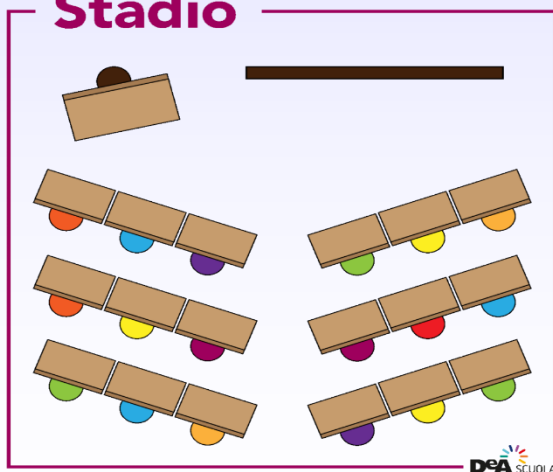
Innovazione dello spazio: quale disposizione dei banchi ? (4)

Serpentone



- + favorisce la socializzazione e l'integrazione di ragazzi anche con difficoltà di varia natura
- problemi di illuminazione e di sicurezza (vie di fuga)

Stadio



- + utile per lezioni centrate sul docente
- difficoltà di gestione con classi numerose e problemi di visibilità

Innovazione della didattica: le metodologie attive:

il discente al centro del processo di apprendimento-insegnamento

- Cooperative Learning
- Coping Power Programm
- Didattica metacognitiva
- Lavori di gruppo (gruppi eterogenei)
- Tutoring e peer Education
- Didattica laboratoriale
- Simulazione e role playing
- Debate
- Compiti di realtà
- Flipped Classroom
- Utilizzo delle tecnologie (LIM, PC e software specifici, tablet, smartphone)
-

Le metodologie attive: perché ?

Consentono un apprendimento cooperativo e significativo, agendo su:

- *impegno e motivazione allo studio*
- *rendimento scolastico*
- *relazioni interpersonali*
- *benessere psicologico*
- *il piacere di stare in classe*
- *abilità di ruolo*
- *risultati metacognitivi*

Relazione tra i bisogni e comportamenti-problema

L'autostima

(considerazione di sé)

si costruisce e si sviluppa sulla base del tipo di riconoscimento ricevuto.



Bassa autostima + scarsa motivazione

=

comportamenti-problema.

Comportamenti-problema: quali e per chi ?

Alcuni comportamenti frequenti

- evitare lo sguardo del docente
- nascondersi dietro o tra i compagni
- defilarsi, non mettersi in mostra
- distogliere l'attenzione su di sé quando il docente pone domande
- accusare malesseri psicosomatici per non andare a scuola o per ritornare a casa (prima del previsto)
- copiare
- assumere atteggiamenti provocatori per boicottare le proposte didattico-educative
- mostrare aggressività verbale e/o comportamentale

Le 'strategie' disfunzionali dei discenti e nuovi orizzonti per l'inclusione: l'apprendimento del docente

Il docente, come adulto, è impegnato nel:

- conoscere i bisogni dei singoli discenti (ascoltare, accogliere)
 - rispondere ai bisogni di ciascuno (esserci)
 - promuovere il successo (stimolare, supportare)
 - vivere le differenze come risorsa (consentire la differenziazione)
- per
- far fronte alle strategie adottate dai discenti per evitare (psicologicamente) l'insuccesso, attraverso i comportamenti-problema
 - innestare il circolo del cambiamento e della crescita

Valutare le strategie di gestione prima di agirle

Valutare gli effetti a breve e a lungo termine di ogni strategia gestionale e agire secondo un principio di gradualità, opportunità e varianza

Interventi di minor impatto

- usare segnali non verbali, fare continuare l'attività al gruppo-classe, reindirizzare il comportamento inopportuno avvicinandosi all'alunno e dandogli le istruzioni necessarie con tono di voce fermo, porre l'attenzione sul gruppo, usare un messaggio in prima persona (assertività)

Interventi di medio impatto

- sospendere un'attività gradita per l'alunno o un 'privilegio', spostare/isolare l'alunno (time-out), usare una penalità, invitare l'alunno a riflettere sul proprio comportamento, mettere al corrente la famiglia

Interventi di maggior impatto

- stabilire un accordo/patto individuale con l'alunno (anche scritto se utile e in relazione all'età), usare un sistema di penalità/demeriti, usare la strategia del 'tempo di riflessione', usare la terapie della realtà (Glasser), usare il *time away*, ricorrere al sostegno/rinforzo al comportamento positivo da parte del gruppo-classe

Comportamenti-problema particolari

- rifiuto persistente di effettuare le consegne/fare i compiti
- insulto/i
- mancanza di rispetto, sfida e ostilità nei confronti dell'adulto
- comportamenti aggressivi, rissosi e maneschi
- bullismo

Problematiche relazionali: bullismo ed affini

Il bullismo

Prepotenza deliberata, persistente, asimmetrica, ingiustificata
(Olweus, 1993; Smith e Thompson, 1991)

Può essere: diretto fisico, diretto verbale, indiretto

Dichiara di subire costantemente atti di bullismo diretto/indiretto il:

27,5% di bambini (7-11 anni)

35,6% di adolescenti (12-19 anni)

(VIII Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza-
2007- Telefono Azzurro ed Eurispes)

Svalutazione del bullismo

La maggior parte delle prevaricazioni avviene all'interno dell'edificio scolastico (aula di classe anche in presenza di docenti, corridoi, bagni, cortile)

Tra gli studenti è diffusa la sfiducia nell'intervento dei docenti/della Scuola.

Cosa si dice del bullismo.....

- E' un comportamento normativo dell'infanzia
- E' un gioco, una ragazzata
- Il bullismo fa parte del processo di crescita
- A volte le vittime se lo meritano
- L'intromissione degli insegnanti esagera il problema
- Bullo è sinonimo di vandalo

I ruoli del b u l l i s m o

1. IL BULLO

Pone in atto concretamente la prevaricazione

2. LA VITTIMA

L'oggetto delle prepotenze

3. L'AIUTANTE DEL BULLO (o bullo passivo)

Offre sostegno alla prevaricazione pur non svolgendo un ruolo primario

4. IL SOSTENITORE DEL BULLO

Indirettamente sostiene la prepotenza con segnali di condivisione-approvazione

5. IL DIFENSORE DELLA VITTIMA

Interviene attivamente per tutelare la vittima ed interrompere la prevaricazione

6. L'ESTERNO

Cerca di restare estraneo alle prepotenze (fa 'parte per se stesso')

B u l l i s m o e stili di relazione con la realtà

Fenomeno articolato e complesso derivante da numerosi fattori di rischio:

- **individuali** (es. tratti del comportamento, DDAI, DSA, discontrollo emotivo , deficit verbali)
- **la famiglia** (clima dei rapporti familiari, stile educativo, incoerenza educativa, famiglia 'assente' /iperprotettiva)
- **il gruppo dei pari** (diffusione della responsabilità, contagio e rinforzo sociale)
- **la scuola** (stili educativi degli insegnanti, eccessi di permissivismo/ autoritarismo)

Insorgenza e i n t e r v e n t i

- Scuola dell'Infanzia e Primaria, luoghi di osservazione privilegiati
- prevenzione, precocità e azioni sinergiche contemporanee su attori, complici, astanti, svolte in modo collegiale e coordinato tra Scuola e Famiglia e tra i colleghi

Studio di caso n. 1

Un docente, di nuova nomina, viene assegnato dal Dirigente Scolastico, ad una prima di Scuola Secondaria di I grado di una città cittadina di medie dimensioni con background socio-culturale medio-basso.

Il Dirigente illustra la situazione complessa della classe.

Il gruppo-classe è costituito da 20 alunni (12 maschi e 8 femmine) tra cui alcuni BES, 2 DSA, 1 alunno di cui alla L.104/92.

Alcuni alunni faticano a riconoscere il ruolo dell'adulto, mostrano atteggiamenti diversificati nei confronti dei diversi docenti a cui spesso rendono difficoltosa la conduzione della lezione, creando scompigli nella Classe. I docenti del CdC adottano modalità relazionali diverse (qualcuno ricorre anche all'uso del fischiello per 'farsi ascoltare' ?)

Quali azioni intraprenderesti e quali strategie educativo-didattiche (anche in relazione all'uso dello spazio) adatteresti ? Motiva le tue scelte.

Studio di caso n. 2

Il Dirigente Scolastico ti assegna ad una classe seconda di Scuola Primaria di un plesso situato in periferia.

Ti anticipa alcune informazioni salienti sul gruppo-classe : costituito da 21 alunni (15 maschi e 6 femmine) tra cui 3 stranieri di provenienza diversa, 1 DSA, 1 alunno con ADHD e una significativa disregolazione affettiva, la cui famiglia è in carico ai Servizi Sociali.

Uno dei docenti della classe, ha difficoltà relazionali e fatica a lavorare in Team. Con M. entra spesso in conflitto e ha rapporti difficili con la sua famiglia.

In sua presenza, M. agisce comportamenti-problema significativi e pericolosi per sé e per il resto della classe.

Quali azioni intraprenderesti e quali strategie educativo-didattiche (anche in relazione all'uso dello spazio) adotteresti ? Argomenta.

Attività conclusiva (discussione aperta)

Illustrazione e rielaborazione di un'esperienza problematica
significativa

Adriana Naldi

Dirigente Scolastica dell'IC di Comacchio (Fe)

Laureata in Psicologia, Counsellor Educativo e Socio-Educativo,

Analista Transazionale (CTA) Certificata da EATA

(European Association for Transactional Analysis)

Recapito lavoro:

Tel 0533/310421 (centralino)

E-mail: feic81200e@istruzione.it

Recapito privato:

Tel 340/7763855

E-mail: naldiadri@libero.it

